

Il piacere sottile del monotriodo



A detta dei suoi assertori, l'amplificazione valvolare a monotriodo è quella caratterizzata dalla maggiore purezza sonora. L'amplificatore finale in prova ce ne dà una nuova conferma, oltretutto senza obbligare a esborsi fuori luogo con la realtà attuale.

CF Sound è un marchio giovanissimo, nato dall'iniziativa di Daniele Colasimone ed Emiliano Furfaro. Tanto di cappello, innanzitutto, al fatto che abbiano avviato un'attività in un settore come quello della riproduzione sonora, che al momento non sta certo conoscendo il suo periodo migliore. Se poi ci si aggiunge la condizione

odierna del nostro Paese, davvero si devono fare i complimenti a quello che, chiamatelo coraggio, chiamatela visione del futuro, incoscienza o come preferite, ha spinto i due a inoltrarsi su questa strada. Al momento, la produzione CF Sound si articola su una coppia di amplificatori finali, appunto il Leonidas di cui ci stiamo occupando, e l'Ares, sempre a monotriodo, che impiega una

12ax7, seguita da una 2A3 che è adibita al pilotaggio di una 211. Ci sono poi il pre Afrodite, un amplificatore OTL per cuffia e, tra breve, arriverà anche un bel giradischi. La filosofia del marchio è semplice: dare la possibilità agli appassionati di entrare in possesso di apparecchiature dalla sonorità impeccabile e dalla costruzione altrettanto accurata, senza però essere costretti a mettere in

di Claudio Checchi



ballo cifre che al momento attuale sarebbero del tutto fuori luogo.

IN SALA D'ASCOLTO

Per l'impiego del CF Sound Leonidas ho utilizzato il giradischi Brinkmann Oasis, con testina Torlai Turchese, il preamplificatore phono Klimo Lar Gold Plus, il preamplificatore Graaf WFB One e i diffusori B&W 803 Matrix Serie II.

Credo che prima di tutto occorra parlare delle sue caratteristiche di erogazione, dato che la potenza dichiarata dal costruttore, pari a 3,5 watt per canale, potrebbe indurre molti a non prenderlo neppure in considerazione. Nel mio ambiente di 35 metri quadri circa, piuttosto assorbente anche se non in maniera esagerata, non ci

Un aspetto raffinato

Devo dire che l'estetica del Leonidas mi ha colpito in maniera molto positiva. Ancor più in considerazione del fatto che si tratta del prodotto di un'azienda giovane e a carattere artigianale. Il contrasto tra le superfici nere degli elementi di contorno e la grande piastra in acciaio lucido che costituisce la faccia superiore del telaio giova moltissimo alla presentazione dell'amplificatore. Che pur senza scadere nello sfarzo fine a sé stesso e anzi controproducente, non potendo che andare a discapito della quota dei costi di produzione destinati agli elementi di maggiore influsso sulle doti sonore, è all'altezza anche di un osservatore piuttosto pignolo. Lo chassis è realizzato in acciaio marino 316 da dodici decimi, mentre tutte le minuterie sono anch'esse in acciaio inox. Già da questo si comprende la volontà di realizzare un prodotto solido e senza lesinare su elementi che in genere sono lasciati un po' al loro destino. I connettori di ingresso sono disposti in maniera inusuale per un prodotto destinato alla vendita al pubblico. Si trovano infatti sul pannello superiore, in modo tale da permettere il massimo contenimento per il percorso del segnale. Si tratta di una scelta ben precisa nell'equilibrio di una realizzazione in cui nulla viene lasciato al caso, anche se nelle condizioni d'impiego va a influire sulla pulizia visiva dell'insieme, sporcata dalla presenza del cavo che si inserisce al centro del telaio. Soluzione coraggiosa, e probabilmente dall'effetto non trascurabile ai fini delle doti sonore del Leonidas,

indica senza possibilità di fraintendimenti l'approccio purista che ha informato il suo progetto, volto in primo luogo all'ottenimento delle migliori prestazioni possibili, relegando tutto il resto in secondo piano. Il fatto che questo poi sia il metodo che mi piace di più lascia forse il tempo che trova, ma di esso non posso che compiacermi. Giacché ci siamo, vediamo i connettori d'ingresso che sono placcati in argento, mentre i morsetti di uscita, di ottima qualità, sono posizionati anch'essi sul pannello superiore. Il retro, quindi, resta quasi del tutto sguarnito, ospitando soltanto il pozzetto per il cavo di alimentazione, affiancato dall'interruttore di linea. Tutto ciò depone ancor più a favore di un finale dal prezzo decisamente terreno e rappresenta un'ulteriore indicazione sulla cura dei particolari, soprattutto quelli più influenti sulla qualità sonora. A questo proposito si è deciso di realizzare il cablaggio interno completamente in aria, sul quale si è incentrata una lunga sperimentazione che ha portato alla soluzione definitiva anche in merito alla disposizione dei componenti, che secondo il costruttore ha permesso di contenere al massimo la rumorosità. Laddove è stato necessario il ricorso a cavi di collegamento, se ne sono usati in rame argentato. La scelta dei componenti, mirata all'ottenimento delle doti timbriche più significative è un altro tra gli aspetti sui quali l'attenzione dei progettisti si è indirizzata con lo scrupolo maggiore.

continua a pag. 63

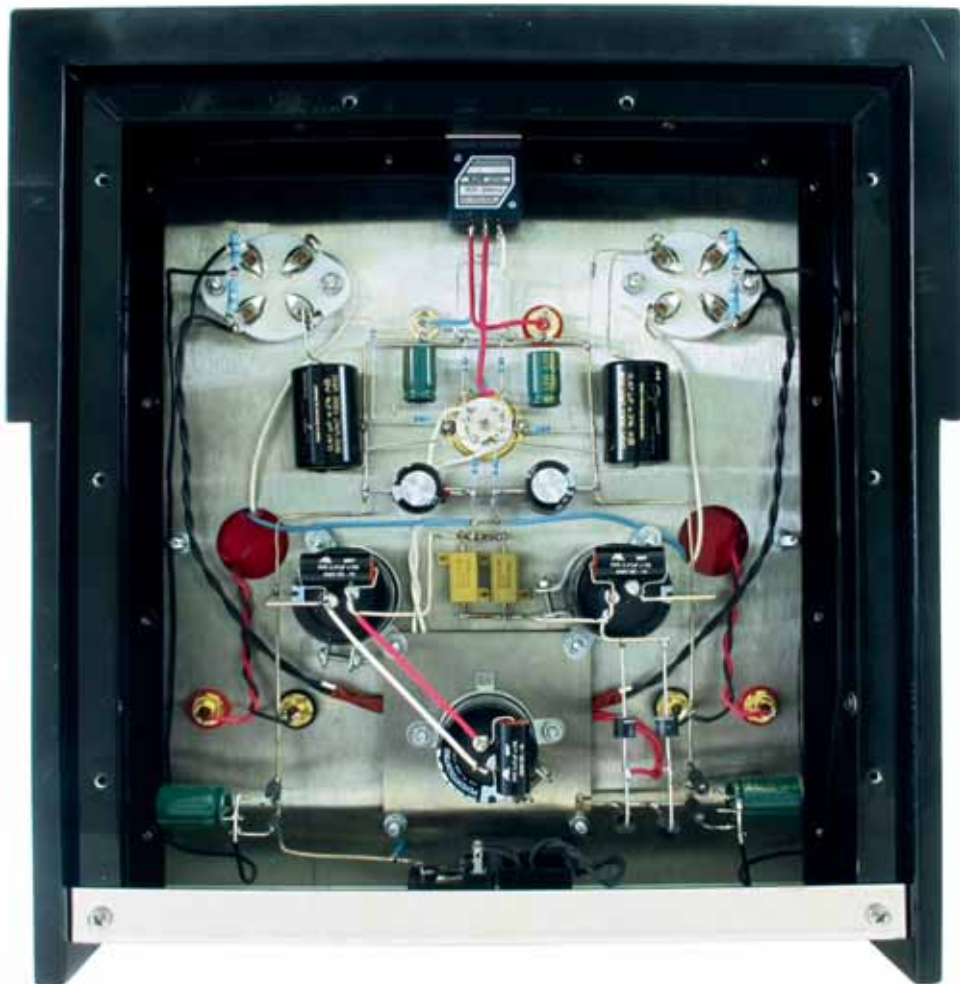
sono stati problemi di sorta nel pilotaggio dei diffusori menzionati, che hanno una sensibilità tra i 91 e i 92 dB. Di sicuro il finale non ne ha messo alla frusta le capacità di sopportare potenza, ma in ogni caso il livello di pressione generato si è rivelato più che adeguato a un ascolto soddisfacente da parte di un utilizzatore esperto. Che quindi non va alla ricerca di tremolii dei vetri delle finestre, ma richiede piuttosto un volume d'ascolto godibile e di buon realismo. Traguato, questo, che si ottiene senza mettere in evidenza sintomi di compressione o più semplicemente di fiato corto. Certo, il Leonidas non è adatto alla sonorizzazione di una discoteca, ma si rivela più che adeguato alle necessità pratiche di un ascolto casalingo. A dirla tutta, ho avuto l'impressione che la potenza erogata sia ben superiore al dato di targa, forse dichiarato con un'approssimazione per difetto. Non mi voglio sbilanciare a fare numeri di sorta, ma a me sembra che se proprio di 3 watt e mezzo si tratta, beh, sono di quelli molto ma molto robusti. E' altrettanto vero che se si esagera, i limiti di erogazione dell'amplificatore si raggiungono senza gravi difficoltà. Non potrebbe es-

sere altrimenti, dato che non è possibile prescindere dal fatto che stiamo parlando comunque di un monotriodo. E che quindi, malgrado le sue doti di erogazione siano sorprendenti, il meglio lo dà sotto il profilo timbrico. Prima ancora di entrare nello specifico dell'argomento, desidero sottolineare il fatto che, non senza un pizzico di malizia, il primo disco che ho voluto ascoltare è stato "The Hammer" di Andy Narell, caratterizzato dalla presenza di frequenze basse particolarmente estese. Con amplificatori del genere, infatti, in passato ho potuto verificare che spesso ci si deve accontentare di un basso magari





Il pannello posteriore è quasi del tutto vuoto, a parte la presenza del pozzetto di alimentazione e del pulsante di accensione.



Il Leonidas impiega una singola 12AX7 di produzione JJ nello stadio di linea e una coppia di triodi 2A3 di produzione Sovtek nella sezione finale.

corposo ma non in grado di estendersi fino alle ottave più profonde. Il Leonidas ha confermato invece di non avere alcun problema anche ai limiti inferiori dell'udibile, mettendo in luce anzi un comportamento di solidità eccellente. Non solo, anche l'articolazione si è dimostrata molto buona, permettendo di discernere i vari elementi del fraseggio, riprodotti con ottima plasticità, e anche con una verve degna di amplificatori energeticamente ben più prestanti. Lo Steel Drum, strumento del titolare del disco in questione, è anche particolarmente ostico da riprodurre per via della sua dinamica e per la sonorità particolare, piuttosto caricata sulle medie e sul medio alto. Si è potuta così apprezzare la velocità del Leonidas, davvero notevole, mentre sotto il profilo timbrico direi che non ci sia stato un adattamento particolarmente riuscito con le caratteristiche dell'impianto utilizzato. Per i miei gusti il medio e il medio alto erano enfatizzati di qualche grado più del dovuto.

È bastato togliere la 12AX7 JJ, marchio che produce valvole dalla sonorità che a me non fa proprio impazzire, e sostituirla con una semplice EH Gold per apprezzare una sonorità più calda ed equilibrata, oltreché caratterizzata da una dinamica e da una verve ancora maggiore. Il tutto per la modica spesa di una quindicina di Euro, anche se ciò non toglie che in altre situazioni il corredo standard possa rivelarsi pienamente soddisfacente.

Così messo a punto, il Leonidas si è esibito in una performance davvero di prim'ordine. In particolare con "Thick As A Brick" dei Jethro Tull, nella riproduzione del quale ha messo in luce le sue caratteristiche migliori. Gli arpeggiati di chitarra e la voce di Ian Anderson hanno acquisito una luminosità e una presenza eccellenti, per un piacere d'ascolto di grande rilievo. La nitidezza della riproduzione e la capacità di scendere nel particolare senza difficoltà, ma anzi in maniera estremamente naturale hanno dato vita a un ascolto di prim'ordine. Quando poi ad essi si è aggiunto il flauto, il piacere d'ascolto è aumentato ancora di più, arrivando a livelli rari da ottenere con elettroniche di prezzo simile. Nondimeno, si tratta di un disco che ha anche i suoi momenti di maggior vigore, con basso, organo Hammond e chitarra elettrica suonati senza risparmio di energia. In tali frangenti il Leonidas ha dimostrato saldezza di polso e ancora una volta capacità dinamiche sorprendenti. Terminata la prima facciata dell'LP, non ho saputo resistere ad ascoltare anche la seconda. Non prima, però, di aver eliminato il preamplificatore di linea dal percorso del segnale, collegando il pre phono

direttamente al finale. La cosa è resa possibile dal fatto che il Leonidas ha in dotazione l'attenuatore d'ingresso. Beh, è proprio in tali condizioni che ho potuto apprezzare la sua sonorità più avvincente, ulteriormente migliorata per nitidezza, realismo e fluidità. Questa sessione di ascolto si è protratta così in maniera ancor più godibile, obbligandomi ancora una volta a riflettere sul fatto che una performance del genere è stata ottenuta con l'impiego di un amplificatore dal prezzo decisamente terreno. Proprio quello che ci vuole per affrontare questi momenti di crisi, e anche per avvicinare nuovo pubblico alla riproduzione sonora di classe più limpida, che usando un minimo di intelligenza e con il giusto consiglio da parte di chi ha più esperienza, può essere ottenuta senza andare incontro a spese improponibili. Forse è proprio questo il merito più grande del Leonidas, offrire la possibilità di assaporare una riproduzione sonora di simile valore senza obbligare ad accendere un mutuo. Tornando all'ascolto, dopo "Thick As A Brick" ho voluto continuare sul filone acustico, passando a "Four Way Street" doppio disco dal vivo di Crosby, Stills, Nash & Young. In particolare ho optato per le prime due facciate, eseguite quasi solo a voci e chitarre. Ancora una volta ho potuto apprezzare sensazioni di realismo parecchio spinto, oltre alla capacità di rendere il cantato con grande chiarezza, che così è stato più facile da comprendere del solito. La riproduzione dei cori è stata di nuovo eccellente, per nitidezza, definizione delle diverse voci e potenza dell'insieme.

Esaurita la parentesi acustica, sono tornato alle registrazioni che sulla carta dovrebbero essere le più ostiche per un amplificatore del genere. Iniziando con "Gates of Dream" di Claus Ogerman, compositore e arrangiatore di primissimo livello, che ha effettuato un accostamento tra ensemble jazzistici e orchestra sinfonica a pieno organico, che per quanto possa apparire inconsueto è giocato su un gusto e una raffinatezza più unici che rari. Anche nella riproduzione di registrazioni simili, il Leonidas se l'è cavata in maniera esemplare. Certo, i pieni da 120 dB sono restituiti un pochino in scala ridotta ma comunque con un piglio esente da complessi di inferiorità. D'altro canto mi chiedo quanti siano effettivamente gli impianti, senza porre limitazioni nel numero di watt, capaci di restituire eventi simili scervi da scadimenti qualitativi che all'atto pratico si rivelano quasi sempre peggiori di una semplice riduzione delle proporzioni. Ancora una volta si sono potute apprezzare una lucentezza e una capacità di cello decisamente esplicite, tanto per gli

segue da pag. 61

Anche qui la sperimentazione si è protratta a lungo, con risultati che a mio giudizio rispecchiano in maniera significativa il retroterra del Leonidas. Ne è derivata la scelta di condensatori elettrolitici di qualità elevata, ma valutati anche in merito alla loro affidabilità, di resistenze all'1% e di piedinature placcate in argento. Riguardo ai componenti attivi, la scelta si è rivolta all'impiego di una singola 12AX7 per la sezione di linea, seguita da una 2A3 per canale nello stadio finale, a configurazione single ended. Come noto, le 2A3 si contendono la palma di valvole di potenza tra le più musicali, assieme alle 300B e alle 211. Per forza di cose, da simili scelte di progetto non può derivare una potenza strabordante. Quella dichiarata per il finale in prova è di 3,5 watt per canale, il che ovviamente impone delle scelte piuttosto precise, in particolare per quel che riguarda il sistema di altoparlanti. Non è una novità che i monotriodi prediligano i diffusori a larga banda, altrimenti detti monovia, che proprio in virtù delle loro soluzioni costruttive offrono spesso valori di sensibilità largamente superiori a quelli di diffusori di complessità maggiore. Il costruttore indica in 94 dB il valore minimo di sensibilità per un diffusore con il quale il Leonidas trovi un abbinamento adeguato. Si tratta di una stima prudente, come vedremo nello spazio dedicato all'ascolto. Torniamo per un attimo ai componenti attivi: la 12AX7 è di produzione JJ, mentre le finali 2A3 sono delle Sovtek, configurate a catodo comune. Inutile rinfoculare l'eterna diatriba tra tubi di produzione attuale e d'epoca, sulla quale è stato detto di tutto e di più, e ancora se ne discuterà in futuro. Resta il fatto che, al giorno d'oggi, un qualsiasi costruttore che voglia garantirsi la necessaria costanza di approvvigionamento e l'altrettanto fondamentale uniformità di prestazioni tra un esemplare e l'altro della propria produzione non può prescindere dall'impiego di valvole attuali. Certo, quelle di oggi non hanno la magia delle migliori NOS, ma garantiscono quantomeno affidabilità anche a lungo termine e assenza delle problematiche solitamente connesse all'impiego di esemplari d'epoca che non

siano selezionati con cura estrema e quindi particolarmente costose. Nondimeno, chi lo desidera potrà effettuare la sostituzione degli elementi attivi, potendo contare su un miglioramento delle doti sonore, che anche con l'equipaggiamento fornito dal costruttore non offrono il fianco a recriminazioni di sorta, anzi. Non precorriamo i tempi e rileviamo che il costruttore effettua una selezione particolarmente stringente per le valvole finali, non solo in merito al loro accoppiamento ma anche per quel che riguarda le loro caratteristiche elettriche. Un'altra particolarità del Leonidas riguarda la presenza di una manopola, posta sul pannello superiore, in corrispondenza del frontale. È destinata alla regolazione della sensibilità d'ingresso. Si tratta di una scelta che, in considerazione dello sforzo compiuto per semplificare al massimo il percorso del segnale, può sembrare una palese contraddizione. Che tuttavia ha il suo motivo di essere, soprattutto nell'abbinamento a sorgenti analogiche provviste di un pre phono separato da quello di linea. Che tra l'altro oggi è forse la scelta preponderante negli impianti che includono il giradischi. Così facendo è possibile evitare l'impiego del preamplificatore. Oltre a risparmiare la spesa necessaria al suo acquisto, si ottiene un incremento della qualità sonora, dovuto proprio all'eliminazione di un ostacolo non indifferente dal percorso del segnale. Ne parleremo a tempo debito. Il trasformatore di alimentazione e quelli di uscita sono di produzione Rauli, realizzati con grande precisione e attenzione alle diverse fasi del loro assemblaggio, soprattutto per quel che riguarda gli avvolgimenti. La scelta del costruttore è caduta su tali componenti, l'importanza dei quali è fondamentale per un'amplificazione valvolare, non solo per le doti realizzative, ma anche e soprattutto per la trasparenza sonora dimostrata durante le prove cui sono stati sottoposti prima di delibere l'impiego. Per il Leonidas si è deciso di rinunciare del tutto all'impiego di controreazione, favorendo ulteriormente le doti di naturalezza della topologia a monotriodo, e permettendo all'amplificatore di esprimerle nel modo migliore. ■

archi quanto per il sax, insieme a doti eccellenti nel dimensionamento del palcoscenico virtuale, che è un altro tra gli aspetti migliori dell'amplificatore esaminato.

CONCLUSIONI

L'ascolto si è protratto senza soluzione di continuità ancora molto a lungo, con la riproduzione di dischi appartenenti un po' a tutti i generi musicali. Con ciascuno di essi l'amplificatore ha messo in luce la sua versatilità eccellente, tale da smentire per buona parte le dicerie e i luoghi comuni che si sono accumulati sulle elettroniche della sua stessa tipologia. Salvo poi, dando credito agli stessi luoghi comuni, conti-

nuare a lamentarsi per la difficoltà di ottenere determinati risultati. Che peraltro è ovvia, se si insiste ad andare alla ricerca di determinati traguardi seguendo una strada sbagliata. **FDS**

CARATTERISTICHE TECNICHE

Tipo: amplificatore finale
Potenza di uscita: 2x3,5 watt su 8 ohm
Larghezza di banda: 10Hz-30 kHz
Rapporto segnale/rumore: 90 dB
Sensibilità/impedenza d'ingresso: 700 mV/100kohm
Distorzione armonica totale: 2,7% pot. Max
Slew Rate: 1,2 V/microsecondo
Dimensioni: 210 x 320 x 330 mm
Peso: 10 kg
Prezzo IVA inclusa: euro 2.286,00
Distributore: Cf-Sound
 E-mail: info@cf-sound.it - Web: www.cf-sound.it